



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90

Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/196 Filiale di Siena

Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga

N. 30 Anno XVI - Dicembre 2007

Ampliamento sede operativa a PONTICELLI

Grazie al prezioso contributo **di 50.000,00 euro, erogati dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena**, abbiamo potuto avviare i lavori per l'ampliamento del nostro capannone di Ponticelli, utile per lo stoccaggio del materiale da spedire nelle missioni.

Avevamo iniziato i lavori senza sapere con certezza se li avessimo potuti terminare, almeno in questa fase, ma la Provvidenza non si è lasciata attendere ed ha mosso la mente e il cuore di Scioli Mario e Moretti Norma, che hanno deciso di lasciare all'Associazione Mani Amiche la metà dei loro risparmi: questa azione così generosa ci ha consentito di ultimare i lavori di un'opera che ci permette a servire meglio chi spera nel nostro aiuto e sarà una garanzia per il futuro dell'Associazione. Nell'atto testamentario nulla ci hanno chiesto, solo una congiunta ci raccomandava, in sua morte, di decorare le tombe con fiori il 2 Novembre.

Mi sembra il minimo ma **i fiori freschi li avranno perennemente perché li fanno sbocciare ogni giorno con le loro preghiere e la loro gratitudine tutti i bambini ed i poveri che ne ricevono i benefici tanto in Guatemala come in Congo.**

Come mai il Comitato Direttivo ha deliberato tale ampliamento e l'Assemblea dei Soci lo ha approvato? Tutti i volontari che collaborano mettendo a disposizione tempo ed energie lo hanno capito senza spiegazioni perché loro stessi ne sentivano la necessità, mentre chi appoggia da lontano le nostre iniziative umanitarie si potrebbe chiedere se acquistare ed ampliare un capannone di stoccaggio fosse così necessario.

Coloro che, sostenendo a distanza tutti i nostri progetti, non hanno modo di sapere come si svolge il nostro lavoro, potrebbero anche pensare che è un'opera inopportuna, ma non è così.

Tutti questi comprensibili dubbi, e possibili domande mi sollecitano a dare qualche risposta, e per farlo, è necessario ricordare qualche cenno di storia.

Dopo la mia prima esperienza in Guatemala iniziarono le raccolte fondi per costruire un refettorio a favore dei bambini denutriti e malnutriti di quel Paese. Al primo appello fatto a Sarteano ci fu una generosa risposta, ma raggiungemmo solo la metà del necessario: allora con le mie Consorelle e altri Volontari cominciammo a raccogliere del materiale riciclabile.

Carta, indumenti da macero, lattine, vetro, metalli: tutto questo poteva portare a raccogliere fondi da destinare ai bambini.

Fin da subito il più grosso problema fu trovare degli spazi dove accumulare quanto raccolto, ma trovammo persone generose che ci misero a disposizione de locali un po' qua un po' là, e così siamo andati avanti per anni traslocando da un luogo all'altro secondo dove trovavamo spazi disponibili. Terminata la costruzione del refettorio in



Guatemala partimmo subito con un altro progetto molto più impegnativo: una casa per bambini denutriti che poi è diventata un villaggio protetto per madri e figli, per evitare che i bambini restassero soli in regime di ricovero. Questo nuovo progetto comportava un impegno economico molto più alto, per cui pensammo di farlo conoscere anche nei comuni vicini con appelli alla televisione locale, "Teleidea" e con volantinaggio: ciò fu il seme che fece nascere l'Associazione Mani Amiche.

Infatti mi avvisarono che stavo operando in maniera illegale, e mi raccomandarono di fondare subito una Associazione perché solo così avremmo potuto raccogliere denaro legalmente. Con Sr Ivana e Sr Angela fondammo immediatamente l'Associazione Mani Amiche: volevamo solo essere in regola con la legge e non ci rendemmo conto che era l'inizio di un grande impegno. L'Associazione è andata crescendo di anno in anno mentre noi continuavamo a impegnare il tempo libero che ci restava dal servizio ospedaliero per raccogliere ciò che gli altri buttavano per trasformarlo in aiuti umanitari.

Pur trovandoci in condizioni di estremo disagio abbiamo resistito e tuttora lo facciamo.

Ricordo un pomeriggio di inverno con una forte bufera di neve e con il

vento che sparpagliava tutti i cartoni accatastati nell'orto: indossai un paio di scarponi, pantaloni pesanti, giacca a vento e passamontagna e mi misi a caricare e legare il cartone sul carrello che usavo per il trasporto in cartiera. Ad un certo punto una voce dal cancello mi domandò se Suor Marcella era in casa, mi avvicinai al cancello dicendo: "Sì, Dottore sono io!". Era il Dott. Ubaldo Rabizzi, che al vedermi così vestita in mezzo a quel tempaccio si commosse e fece fatica a parlarmi.

Con la chiusura della cartiera di Sarteano la raccolta della carta ebbe termine, però continuò la raccolta degli indumenti che potevamo vendere a Prato: tuttavia era necessario poter tenere gli indumenti in luogo asciutto, per cui nel 1998 fu deciso di comperare un capannone a Ponticelli, sempre scomodo perché distante ma aveva un prezzo accessibile.

Dal 2001 abbiamo cominciato a spedire i container in Guatemala e in Congo con materiali vari: indumenti, scarpe, materiale scolastico, informatico, materiale ospedaliero, mobili ecc. Da allora il piccolo capannone non è stato più sufficiente. Data la quantità del materiale, potevamo immagazzinare, ma non avevamo spazi per fare lo stoccaggio, e dovevamo quindi operare allo scoperto con grandi disagi soprattutto nel preparare i materiali e

nel caricare i container, i quali arrivano in ora e data stabilita, qualsiasi siano le condizioni del tempo.

Con l'ampliamento effettuato possiamo fare lo stoccaggio e caricare i container lavorando in condizioni umanamente accettabili, al coperto da pioggia o sole cocente; possiamo proteggere gli automezzi dell'Associazione, possiamo fare le riunioni dei soci e padrini ogni volta ne abbiamo bisogno, con possibilità di organizzare il pranzo sociale, in maniera molto più comoda per i volontari, che in tali occasioni fanno molta fatica.

Ultima considerazione di non poca importanza è che andando avanti con gli anni nessuno può permettersi più tanti strapazzi, ma se ci sono gli ambienti adeguati si può ancora dare molto senza compromettere la propria salute. Per poter aiutare gli altri occorre stare bene è un peccato mettere a repentaglio la propria salute visto che gli effetti benefici si vedono la dove arrivano gli aiuti.

Quando annuncio che arriva un container carico di doni e materiali utili, a tutti brillano gli occhi non solo perché riceveranno nuove cose, ma anche perché sanno che ci sono molte persone che pensano a Loro e questo non è certo di secondaria importanza.

F. Feliziani (Sr Marcella)

La Cooperativa Ixim Ixoqi'

Nella Fondazione Rosalia Feliziani che ha dato gioia e futuro a tante famiglie guatemalteche con difficoltà economiche, a vedove, madri sole e vittime di violenze domestica, le donne e i loro figli ricevono casa, cibo, educazione scolastica, vestiti, formazione al lavoro a seconda delle necessità di ciascuno.

Molte madri, a causa del fallimento del loro matrimonio, rimangono l'unica fonte di sostentamento per i loro figli e, nel peggiore dei casi, si trovano senza possibilità di accedere alle fonti di sopravvivenza quotidiana.

Le donne non si accontentano solo di ricevere

il sostegno della Fondazione, ma hanno voglia di esprimere le loro abilità, di promuovere attività produttive per il sostentamento della loro famiglia.

Così ha avuto origine il progetto Ixim Ixoqi' a inizio 2007. Sin dall'inizio il 10% delle madri presenti nel Centro si è interessato al progetto elaborando artigianato locale, forti delle loro abilità manuali e industriali e con la speranza di aprire nuovi orizzonti alla loro situazione socio economica.

Si è raggiunta questa meta ad altre se ne raggiungeranno grazie all'aiuto ed alla buona volontà di persone che possono commercializzare i prodotti artigianali a livello nazionale ed internazionale.

Un altro obiettivo della cooperativa è che la madre condivide col gruppo le sue esperienze



e le sue abilità tecniche, ciò la aiuterà a superare la prospettiva egoistica e ad esprimersi liberamente lasciandosi alle spalle i traumi del passato e rafforzando la propria autostima.

Roberta Choc,
assistente sociale al Centro Manos Amigas

Diplomi di Guatemala

ANSELMA HERNANDEZ
DAFNE CATALAN
EVELIN VASQUEZ
CLAUDIA REYES DE LA CRUZ
JOHANA AJIN
ALEJANDRA BENITEZ
DAMARIS PIRIR
YOSELIN MOLINA
ALEX AJQUIJAY
HENRY MORALES
LUIS MORATAYA
BYRON GUDIEL

perito contabile
liceo indirizzo informatica
segretaria commerciale
turismo
liceo indirizzo scienze e lettere
liceo indirizzo scienze e lettere
infermiera ausiliare
liceo indirizzo scienze e lettere
meccanica autotrice
perito in informatica
maestro di educazione fisica
turismo



L’associazione Mani Amiche e tutti i padrini e le madrine che la sostengono dall’Italia con il loro impegno economico e morale festeggiano quest’anno ben 12 ragazzi che hanno ottenuto la maturità.

Un grande risultato, un grande contributo allo sviluppo del Guatemala e dei suoi cittadini. L’associazione pone tra le sue mete lo sviluppo fisico, mentale e intellettuale dei bambini e delle bambine che sostiene attraverso l’adozione a distanza. E questi ragazzi e ragazze hanno raggiunto oggi una meta importante della loro vita proprio grazie ai loro padrini, all’associazione ed alle borse di studio che sono state stanziare per i meritevoli.

Undici di loro si sono diplomati grazie non solo al sostegno trimestrale che ricevono nel Centro Mani Amiche del Guatemala e che consiste in viveri e soldi, ma anche grazie alle borse di studio che si sono guadagnati con i loro meriti. Diplomarsi oggi in Guatemala non è così scontato come lo è in Italia; il sistema scolastico pubblico in Guatemala è atrofico, il modello scolastico a cui il paese fa riferimento è quello nordamericano, basato non sulla scuola pubblica ma su quella privata, per cui il risultato paradossale è che in un paese dove il servizio educativo dovrebbe essere gratuito per favorire istruzione, calo dell’analfabetismo e più consapevole partecipazione delle persone alla vita cittadina, il costo dell’istruzione, che pesa mensilmente sul budget delle famiglie, diventa oneroso e nella maggior parte dei casi inaccessibile.

Il Guatemala non conosce l’educazione di massa, anzi alto, troppo alto è ancora il

tasso di analfabetismo soprattutto negli ambienti rurali, soprattutto della donna. E vedere che otto ragazze su dodici hanno ottenuto il diploma dà gioia e forza di andare avanti con questo progetto.

La qualità della vita dei guatemaltechi può cambiare, può migliorare e questi ragazzi, col loro diploma fresco di stampa avranno sicuramente più possibilità di realizzarsi umanamente e professionalmente rispetto ai loro genitori, o meglio alle loro madri, visto che tutti sono figli di madri sole, vedove e vittime di violenza domestica. Molti di loro andranno all’università e l’associazione continuerà a sostenerli grazie ai loro padrini, e grazie anche ai loro meriti. Ecco alcune delle lettere inviate dai ragazzi diplomati ai propri padrini:

“Cari padrini, vi mando un cordiale saluto e spero che quando riceverete la presente stiate in perfetta salute. Vi scrivo questa lettera per ringraziarvi del sostegno che mi avete offerto durante tutto questo tempo, grazie ai vostri sforzi sono riuscito a terminare gli studi di livello medio. Grazie anche per il mangiare e per la casa che ho avuto, che Dio benedica la vostra casa e i vostri cari e che vi renda, moltiplicandolo, ciò che mi avete dato e che abbia sempre cura di voi e vi dia molto di più per poter così aiutare altri come me. Dio non si dimenticherà di voi, lui vi ricompenserà dell’opera che avete portato avanti. Vi voglio bene, non vi dimenticherò, sempre dico che ho dei padrini in Italia che mi hanno aiutato molto, grazie al vostro impegno ora posso dire di essere un meccanico. Posso solo dirvi grazie e che Dio vi benedica. A presto padrini. Il vostro figlioccio Cirillo Raxòn.”

“Spero che stia bene e che goda della benedi-

zione di Nostro Signore Gesù Cristo. La ringrazio con tutto il cuore di tutto il sostegno che mi ha offerto. Grazie a Dio, a suor Marcella e a lei, ho potuto terminare i miei studi.

Ora mi sono diplomata e sto lavorando nel Centro con bambini portatori di handicap. È molto bello lavorare con loro, perché imparo di più da loro. Sono molto felice della benedizione che Dio mi dà ogni giorno della mia vita. Ora penso di seguire un corso per saperne di più su come lavorare con loro, poiché più in là penso di continuare con l’università. La saluto con affetto, con baci ed abbracci. La sua figlioccia, che le è profondamente grata. Dio la benedica oggi e sempre”.

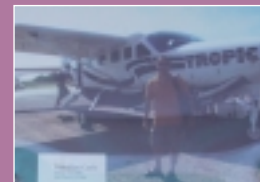
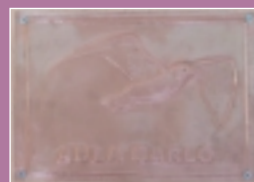
“Cara madrina, spero che quando riceverà la presente stia bene accanto ai suoi cari. Le scrivo per dirle che ho terminato con soddisfazione gli studi ed ora sono maestra di educazione fisica. Ciò mi rende felice e a lei grata, poiché senza il suo aiuto non ci sarei riuscita e per questo le sarò eternamente grata. Lei è una persona che non dimenticherò, perché sempre latrerò nel mio cuore. Anche se la distanza che ci separa è troppo grande lei è stata e continuerà ad essere la luce che mi guida sulla strada del successo. Ringrazio Dio e Suor Marcella per averla messa sulla mia strada. La saluto con tanto affetto ed amore, sperando che Dio e la Madonna la benedichino sempre.

Att. Maria Paula Raxòn Concohà. Grazie.”



Ricordo di Carlo Pierallini

In ricordo di Carlo Pierallini, la targa posta su un’aula del Centro Manos Amigas, in Guatemala. Lo ricorderà perennemente a tutti i bambini che potranno beneficiare degli aiuti ricevuti in suo nome.



La solidarietà che nasce dalla povertà

È da oltre un mese che sono tornata dal Centro Manos Amigas a St Adreas Itzapa dove ho trascorso circa cinque settimane di volontariato.

Sono stata soprattutto a contatto con i ragazzi insieme ai quali ho formato un piccolo corso di inglese come supporto al loro corso scolastico.

Non è stato semplice dopo anni di abbandono dell'insegnamento, ma a poco a poco ho ripreso dimestichezza con i libri e con i ragazzi e ho constatato quanto si possa apprendere ed essere stimolati dai giovani. In ogni classe vi erano studenti di età diversa poiché non tutti iniziano il loro corso scolastico alla stessa età, dipende da quando arrivano al

la maggior parte della popolazione di questa terra conosce tutti i giorni. Necessità di ridimensionare le nostre esigenze ed aspettative, di riconsiderare i nostri bisogni alla luce dei bisogni di molti altri.

Osservare come bambini molto piccoli sin dall'età dei tre anni siano in un certo senso già autonomi, si vestano da soli e si rapportino già con gli altri bambini senza la protezione od il filtro materno mi ha fatto riflettere su come noi educiamo i nostri. Non ho potuto fare a meno di confrontarli con i nostri figli che ancora adolescenti si rifugiano e nascondono dietro la protezione dei genitori, i quali esagerano nel volerli difendere e proteggere dalle difficoltà e problematiche della vita. I nostri figli vengono cresciuti sotto una bella campana di vetro, ben ovattati, pieni di esigenze, aspettative e pretese.

Certamente non tutti. Non mi è stato possibile non confrontare la responsabilità che i bambini più grandi si prendono nei confronti dei fratelli o sorelle più piccole già dall'età di sei, sette anni. Si potrebbe pensare con tristezza ad un'infanzia perduta, ma devo riconoscere loro la capacità di prendersi delle responsabilità, partecipare nei compiti familiari ed essere ancora capaci di giocare innocentemente con i loro compagni.

Il loro sorriso, la loro accoglienza, la loro gioia nel venirti incontro o nel posare alle foto che scattavo, ancora oggi mi commuove e mi riempie di gioia. Mantengono la loro spontaneità pur nella durezza e difficoltà della loro vita.

L'esperienza di quei giorni mi ha riportato ai racconti di mia madre, ad un'Italia post bellica con ristrettezze economiche e brutti ricordi della guerra ancora troppo vicina alle spalle. Ai ragazzi cresciuti nei cortili insieme ad altri ragazzi ed alla solidarietà del vicinato.

Ad una Italia più povera ma più solidale ed onesta. Probabilmente è questo quello che sono andata a cercare in Guatemala, voglia di solidarietà, di trovare il tempo non solo per noi stessi ma anche per altri. Voglia di rafforza-



re principi di umanità e compartecipazione alle sofferenze altrui, voglia di ridimensionare le nostre vite troppe abitate al consumo ed ai confort di una vita agiata a qualsiasi costo.

Mi sono resa conto di quanto lavoro sia necessario per far funzionare il centro, di quanto impegno, competenza ed energia ci vogliano per risolvere i tanti problemi che si presentano, e di come non si possa mai abbassare la guardia, cercando di essere sempre accorti, presenti e sensibili alla realtà circostante.

Sono orgogliosa e riconoscente del grande lavoro che è stato svolto fino adesso dall'organizzazione di Mani Amiche e di tutti quelli che collaborano per sostenerla.

Felice di vedere come i soldi versati da tante famiglie italiane siano utilizzati fino all'ultimo centesimo per dare un aiuto concreto, prezioso ed una opportunità a chi soffre ed è in difficoltà.

Vorrei ringraziare in modo particolare Suor Marcella per avermi dato la possibilità di trascorrere un po' del mio tempo al centro, pur sapendo bene che, una breve presenza è più proficua per i volontari che per il centro stesso. Mi sono resa conto anch'io che un mese non è molto per essere veramente di aiuto.

Ci vuole tempo per ambientarsi e capire come dare un buon contributo. Quando comincio a sentirmi a mio agio, a sciogliermi con la lingua e ad instaurare rapporti con alcune donne, sono purtroppo partita. Ma nonostante tutto la presenza dei volontari è significativa e da incoraggiare.

Un altro sincero ringraziamento alle volontarie italiane che ho incontrato là, con le quali mi sono trovata molto bene e mi hanno fatto sentire a casa.

Grazie di cuore a tutti, Rossella.



centro e se hanno avuto un'istruzione o meno prima. È possibile avere in una classe ragazzi di 17, 13, e di 10 anni assieme. Il tempo è volato nonostante la lontananza dalle mie due figlie, Nicole 16 e Colette 14 anni, e dalla famiglia. È stata per me un'esperienza molto costruttiva e formativa. Constatando personalmente la forza ed il coraggio di vivere ed andare avanti di persone che dalla vita non hanno ricevuto rose ma spine, mi ha aiutato a dare il giusto valore alle cose. La loro fiducia e fede nell'amore di Dio che le conforta e le aiuta, per noi occidentali così presi dai nostri stress e per cose molto più futili, è un bell'insegnamento.

Forse era questo di cui avevo bisogno: un rapporto diretto ed immediato con le piccole cose, con i problemi e difficoltà concrete che

Grazie 5 PER MILLE volte

L'ammontare delle donazioni effettuate tramite la destinazione del 5 per mille della dichiarazione dei redditi, relativo all'anno 2006 (redditi 2005) ci ha sorpreso positivamente: abbiamo infatti appreso dai tabulati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate che l'importo destinato alla nostra associazione è di € **53.397,71**, cifra preziosa e importante per le nostre iniziative.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno scelto e raccomandiamo a tutti di ricordarsi di noi anche nelle prossime dichiarazioni.

Infatti **senza alcun onere per voi**, al momento della denuncia dei redditi, potete destinare il 5 per mille alla nostra associazione solo apponendo una firma nella casella apposita ed il numero di partita IVA dell'associazione

Mani Amiche, che è: 00732770524.

I titolari di un solo reddito da lavoro dipendente o da pensione, che non devono presentare la dichiarazione dei redditi, possono consegnare la scheda (come si fa anche per l'8 per mille) in busta chiusa ad un ufficio postale, ad uno sportello bancario o ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, Commercialisti ecc.).

Valentina volontaria in Guatemala



Grande passo: part-time per 6 mesi... destinazione Guatemala, centro Mani Amiche, dove ricordo di essermi sentita felice e appagata come mai.

Tanti sogni, energie, voglia di fare, vedere, scoprire, conoscere, aiutare, ma anche paure, di non essere adeguata, utile; di ferire genitori e amici che non condividono la scelta.

Un lungo viaggio che tocca l'Inghilterra e gli USA, solo arrivata in Guatemala mi sento a casa. Nelle prime settimane giro per il Centro con tutti i sensi all'erta e aperti cercando di conoscere le persone, donne e bambini, di capire l'organizzazione e quindi di scoprire dove il mio fare e sapere potesse essere più utile, ma continuo a chiedermi se lo sia più per me che per loro!!

Le attività sono molte, l'organizzazione ben strutturata, i rapporti tra gli abitanti del villaggio a volte precari... vorrei riuscire ad entrare in punta di piedi per non intaccare nessun equilibrio.

I bambini sono fonte di speranza e allegria, sono curiosi, paffutelli e pieni di energie... nei loro occhi vedi quanto serva questo progetto e l'aiuto dei padrini. Le donne sono alcune molto

riservate, altre aperte e chiacchierone, vorrei solo che fossero più solidali. In Italia mi sono preparata un progetto di "autobiografia", ovvero la narrazione della propria vita come strumento per la riappropriazione del presente per poter progettare il futuro, con giochi psicologici di gruppo che aiutassero la collaborazione e la fiducia. Mi rendo conto ben presto che non sono in grado e che ci sono tante cose da seguire e inizio ad accompagnare Albertina, l'assistente sociale

nelle sue visite preliminari alle donne che richiedono l'aiuto dell'associazione. L'esperienza è di quelle forti, aldee sperdute, o quartieri poveri e pericolosi, case di lamiera o fango... e l'arte di arrangiarsi!

Sono sempre stata affascinata dalla manualità delle donne che confezionano i loro huipiles con colori e ricami meravigliosi. Vorrei che le donne del centro riuscissero a sfruttare questa capacità per essere indipendenti e per dare un contributo al centro. Mettiamo le basi per fondare una cooperativa, l'organizzazione e la collaborazione non è così facile, ce ne sono poche che sanno cucire.

Spesso prima di cena termino la giornata in una delle case famiglia per aiutare i ragazzi a fare i compiti, leggere un libro preso dalla sempre più fornita biblioteca.

Quando il tempo lo permette vado nell'orto per vedere come prosegue la costruzione di una serra per poter coltivare i pomodori. Mi piace collaborare con le donne a cui l'associazione dà la possibilità di un lavoro nell'ottica della terapia occupazionale, strappare le erbacce, raccogliere la verdura biologica che verrà cucinata nella

mensa.

Durante il periodo degli appuntamenti delle donne esterne, ovvero che vivono fuori dal centro, ma che continuano a ricevere l'aiuto, il centro si riempie di facce nuove e di rumori. Aiuto a dare i viveri, riso, fagioli, farina, pasta, sapone, scarpe e vestiti arrivati dall'Italia.

Il mercoledì mattina liberi li dedico ad andare con la dottoressa nel paese di San Andres a visitare i malati spesso anziani che non possono permettersi un medico. I ricordi affiorano, la mia prima volta in Guatemala nel 2000, quando era agli albori questo progetto, dopo tanti anni continua a dare medicine e un servizio anche al di fuori del centro.

Una mattina poi mentre sono nell'asilo per giocare un po' con i bambini, il "mio ricarica batterie", mi metto a guardare i disegni sui muri... tante mani con colori diversi impresse e scopro anche le mie, fatte sempre nella mia prima esperienza al centro.

Come mi sono sentita? La sera, stanca per la giornata piena di lavoro, ma appagata, felice dei sorrisi strappati ai bambini, alla fiducia delle donne e alla collaborazione alle piccole migliorie apportate.

Lascio il Guatemala con la promessa alle donne di tornare, con il proposito di non comprare in Italia niente di superfluo, di sensibilizzare amici vicini e lontani al grande lavoro dell'associazione con il racconto dell'esperienza di vita vissuta, con la speranza che il Guatemala diventi un grande centro Manos Amigas, con nel cuore i colori, le emozioni.

Grazie a tutti gli abitanti del centro per avermi aiutato a sentirmi a casa.

Ricordo di Maria Dalia e Dylan

Maria Dalia, così l'avevamo chiamata il 6 aprile del '73. Maria perché l'avevamo dedicata a MARIA e Dalia perché era il nome di un fiore particolarmente bello, ma fragile e lei era nata prematura.

Maria Dalia sorrideva con la bocca, ma difficilmente con gli occhi, era molto bella, ma soprattutto dotata di un'intelligenza superiore alla media e questo le ha reso la sua breve vita molto difficile.

Era molto semplice e fiduciosa, credeva nelle persone e sapeva trasmettere il suo amore, anche in un modo tutto suo. Era molto dignitosa, ha sempre lavorato e, sebbene laureata in filologia classica a pieni voti, in Inghilterra, dove ormai viveva da cinque anni, ha fatto anche la cameriera in orari scomodi per gli altri.

Il mondo con la sua cattiveria non è riuscito a

contaminarla: dentro era pura come il suo piccolo Dylan, un bimbo bello e buono come un angelo, un altro piccolo fiore che non è riuscito ad aprirsi alla vita. Non ha compiuto neanche due anni: un virus tremendo lo ha strappato dal suo grande amore.

Questa perdita l'ha deprivata di una parte di sé, quella di madre; così dopo un periodo molto travagliato il 25 luglio 2007, ha raggiunto il suo grande amore, senza il quale la vita non aveva più senso. Con Maria Dalia tutti abbiamo perso una persona speciale e molto generosa, mi auguro che i piccoli bimbi di "Mani amiche" la ricordino nell'amore che lei continuerà a dare.

la madre di Dalia: Teresa



Come dimenticare! Lo devo raccontare...

La realtà che mi è toccato vivere anni fa, durante il conflitto armato in Guatemala ha segnato la mia vita e sicuramente quella di tantissima altra gente. Ricordo...quando ero studentessa... che venivano in aula uomini armati vestiti con uniformi color caffè, verde, nero... avevano brutte facce, occhi di fuori, fronti corrugate... e portarono via i miei compagni. Rimane ancora il dubbio nella mia mente: fu l'esercito o la guerriglia? Perché se li portarono via? Chi lo sa! Perché sognavano un mondo migliore? Ma la storia non perdona... parla, giudica e segnala.

Ancora nella mia mente ci sono le immagini dei familiari dei miei genitori, di quegli amici e conoscenti dei villaggi che venivano a casa mia in paese la domenica a portarci papaya, canna da zucchero, pannocchie di mais... uomini e donne, anche loro andati, scomparsi, chissà come e perché...

Altri amici conoscenti familiari e vicini vivi per fortuna... o per sfortuna... visto il calvario che toccò loro vivere dopo... fuggendo sulle montagne, bevendo acqua avvelenata, asfissando cani e bambini che piangevano affinché non segnalassero la loro presenza, sotterrando coloro che non ce la facevano, inghiottendo le lacrime, le grida... per non essere individuati... tra due nemici in lotta... nemici da anni, nemici per sempre.

Oggi, 2 novembre, giorno dei morti voglio dedicare queste parole a coloro che morirono resistendo, a coloro dei quali non parla la storia, perché non si saprà mai dove sono rimasti i loro cadaveri, le loro ultime parole... semplicemente scomparsi, portati via da forze oscure e mortali che danno dolore,

lacrime, pianto, terrore...

Oggi... giorno dei morti! Dove cercare le tombe, le croci, i corpi e fare ciò che i nonni e le nonne ci hanno insegnato? Dove portare fiori, accendere candele, aspergere la tomba di acqua benedetta, pregare, mangiare jocotes, zucca e brindare? Dove brindare con grappa clandestina insieme ai defunti? Dove se non ci sono tombe? Allora dove rincontrarsi?

È strano, perché le forze del male così ben mascherate continuano a fare le stesse cose in diverse parti del mondo dicendo persino che lo fanno nel nome di Dio. Incredibile ma loro sono sempre vivi, i malvagi, e sono dappertutto e lasciano le donne vedove, i figli orfani e traumatizzano, insanguinano la creazione e ciò che è peggio... superando le distanze... si cercano, si mettono d'accordo, fanno un lavoro di equipe ad alto livello e organizzano persino vertici mondiali, ma per fare male... per portare morte, desolazione, disillusione. Come terapeuta mi hanno raccontato storie, di come molte famiglie insieme ai loro bambini e alle loro bambine sono sopravvissute grazie a gente e ONG solidali, che hanno teso loro le braccia hanno afferrato le loro mani perché non affondassero più nell'agonia.

Ci sono stati contrasti, c'erano gruppi, - ONG- da un lato che richiamavano al rispetto della vita, per darle valore, per dare coraggio, ma erano deboli, e ci furono ancora desaparecidos, per mettere fine ancora ai sogni e alla speranza.

I problemi del Guatemala vecchi di 500 anni, la mancanza di terra, la denutrizione, la povertà, lo sfruttamento, la discriminazione,

più le conseguenze del conflitto si accentuano durante l'inferno dei 36 lunghi anni di conflitto, per cui la vita attuale in Guatemala con la sua decomposizione sociale è sicuramente un gran peso per la patria amata e bella.

Continuano ad esserci ONG solidali come Mani Amiche che si è dedicata per tanti anni a far rinascere la vita in Guatemala, dando il suo appoggio ai più deboli, a donne sole e maltrattate, madri, bambini e bambine denutrite e vedove. Col suo grande sostegno oggi si può dare casa, cibo, alfabetizzazione, educazione a vite da riscattare, si può oggi far sì che molti incubino e realizzino un sogno.

Certo, la realtà a volte dimostra una crudeltà tale che ci lascia anestetizzati, muti, terrorizzati, ma nonostante tutto continuiamo a sognare un mondo migliore, come dice questa canzone:

in Guatemala

*"Ancora cantiamo, ancora sognamo
ancora ridiamo, ancora speriamo..."*

*Nonostante i colpi che ha assestato alle nostre vite
l'ingegno dell'odio che esilia la memoria,
i nostri cari...*

*Diteci dove avete nascosto i fiori
che profumarono le strade, inseguendo un destino
dove, dove se ne sono andati?*

*Dateci la speranza di sapere che è possibile
che il giardino si illumini delle risa e del canto di
coloro che abbiamo amato tanto..."*

Laura Batz Castellanos Terapeuta

Un mercatino per conoscere l'Associazione

Durante l'estate i paesi si animano di feste e sagre e i volontari dell'Associazione Mani Amiche si impegnano per allestire colorati stand con i prodotti dell'artigianato guatemalteco: collane e braccialetti, coperte di mille colori, portafogli e vestiti. Non è solo un'occasione per vendere e quindi reperire fondi da inviare in Guatemala, ma è anche un modo per far conoscere le numerose

attività dell'Associazione, e, magari, trovare nuovi padrini.

Ecco due testimonianze riportate dagli stand di Brufa (Pg) e Cutigliano (Pt):

"Lo stand Artigianato del Guatemala con i suoi colori e i suoi oggetti particolari attira la curiosità di molti dei passanti. "I prodotti che esponiamo nello stand- conferma Mary Cardinali, coordinatrice dello stand- provengono dai viaggi dei volontari che come me, tornando dal Guatemala, non hanno potuto far finta di niente e negare la povertà con cui si è stati a contatto. L'associazione vive di adozioni a distanza, ma approfittiamo della visibilità di queste manifestazioni, grazie anche al buon cuore delle Proloco che ci offrono i locali in cui esporre i prodotti che serviranno per la beneficenza, per farci conoscere ulteriormente.

Facciamo informazioni nelle scuole elementari, spiegando quali sono i problemi negli Stati dell'America Centrale e alle classi proponiamo spontaneamente l'adozione di un bambino a distanza. Il sacrificio è appunto quello di portare all'incirca 20 centesimi

ciascuno al mese, rinunciando a qualche caramella. Inizia così un fitto rapporto di corrispondenza tra la classe e il bambino adottato". (Il Giornale dell'Umbria il 26 Agosto 2007)

"L'agosto scorso, per la prima volta, abbiamo partecipato alla Sagra di Mezza Estate di Cutigliano (PT), dove abbiamo raggiunto ottimi risultati sia in termini di offerte che di adesioni al nostro progetto di adozione a distanza in Guatemala.

Ringraziamo tutta la popolazione per la sensibilità e generosità manifestata, ed in particolare l'Amministrazione Comunale e la locale Proloco per averci offerto il gazebo e per l'accoglienza; per ultimo ma non meno importante Cimeli Luca e la sua famiglia (contatto locale e socio della nostra associazione) per l'ospitalità e l'entusiasmo con cui ha dato vita e collaborato all'iniziativa."

Grazie dunque a tutti i volontari che con il loro entusiasmo e il loro impegno allestiscono gli stand e i punti vendita dei mercatini!



Repubblica Democratica del Congo

Continua a crescere il numero degli sfollati interni del Nord Kivu



La complessa situazione politica della Repubblica Democratica del Congo non può essere riassunta solo nelle immagini che vediamo scorrere alla televisione e nei telegiornali.

Il Congo ha infatti sofferto decenni di instabilità e quattro anni di guerra civile

tra il 1998 e il 2002, nel corso della quale **s o n o m o r t e** circa 4 milioni di persone e in centinaia di migliaia



sono fuggiti dalla violenza: ma ancora oggi si combatte, in una guerra civile che vede tra i soldati anche bambini piccoli. Ogni giorno, ogni settimana, nuovi sviluppi di questa guerra insensata determinano le sorti delle popolazioni congolese, verso la vita o verso la morte.

Per seguire più da vicino la situazione, ecco alcuni aggiornamenti diffusi alla Agenzia dell'Onu per i Rifugiati (UNHCR): *Nel corso della scorsa settimana nella provincia del Nord Kivu della Repubblica Democratica del Congo (RDC) circa 5000 sfollati hanno approfittato di un'interruzione nei combattimenti tra forze governative, ribelli e milizie cha hanno rifiutato l'integrazione nell'esercito regolare per trovare rifugio in cinque campi per sfollati nell'area di Mugunga, a ovest di Goma. Alcuni degli sfollati avevano camminato per giorni per raggiungere i campi. (...)*

Si stima che il numero degli sfollati interni nell'area di Mugunga abbia superato quota 80.000 (...) e che oltre 370.000 persone siano state costrette ad abbandonare il proprio luogo di origine nel Nord Kivu. Sebbene attualmente la situazione si presenti relativamente calma, l'UNHCR esprime crescente preoccupazione per l'espandersi delle milizie e per i rifornimenti militari nel Nord Kivu. L'arruolamento di bambini soldato da parte di gruppi armati in tutta la regione - fenomeno documentato da fonti locali - costituisce inoltre un grave problema per quanto riguarda la protezione. Gli uffici dell'UNHCR nel vicino Ruanda riferiscono che nel mese di settembre il centro di transito di Nkamira, nel nord-ovest del paese, al confine con il Nord Kivu, ha accolto i primi arrivi di rifugiati congolese da gennaio di quest'anno. Complessivamente 789 rifugiati congolese originari del Nord Kivu hanno attraversato il confine. Nei primi giorni di ottobre un ulteriore gruppo di 104 congolese si è registrato presso le strutture di Nkamira. I rifugiati, per lo più donne e bambini, hanno riferito di voler cercare rifugio in Ruanda per il timore di rimanere coinvolti nei combattimenti fra le varie fazioni armate nel Nord Kivu o di divenire obbiettivi delle milizie.

venerdì 5 ottobre 2007 - www.unhcr.it

La popolazione congolese cerca di rifugiarsi nei vicini Paesi per sfuggire alla miseria e alla guerra: tuttavia, non appena la situazione politica lo permette, vengono organizzati viaggi di rimpatrio per permettere a questa gente di far ritorno nelle proprie case, nei propri villaggi.

I rimpatri nella Repubblica Democratica del Congo sono iniziati nell'ottobre del 2004, ma l'operazione è stata interrotta a

più riprese per ragioni di sicurezza, per le condizioni atmosferiche e più generali nelle zone di ritorno. L'ultima interruzione ha avuto luogo nel 2006, durante le elezioni presidenziali e parlamentari nella Repubblica Democratica del Congo.

Dopo il Sudan, la Repubblica Centroafricana rappresenta il secondo dei nove paesi vicini al Congo ad aver completato il rimpatrio dei rifugiati congolese, è terminato infatti, dopo tre anni, il rientro di 131 emigrati che hanno lasciato Bangui, la capitale della Repubblica Centroafricana, organizzato nella Repubblica Democratica del Congo a favore dei rifugiati congolese che vivevano nella Repubblica Centroafricana.

Complessivamente, 4.994 rifugiati congolese sono rientrati in patria da questo paese.

Sono stati rimpatriati a bordo di traghetti e camion, attraverso il fiume Oubangui che separa i due Paesi. La maggior parte dei rifugiati congolese fuggiti nella Repubblica Centroafricana durante la fine degli anni novanta e nel biennio 2001-2002 proveniva dalla provincia di Equateur nel nord-ovest della Repubblica Democratica del Congo.

Una volta ritornati nei propri villaggi, hanno dovuto ricostruirsi una vita in una regione in cui mancano i servizi fondamentali e le infrastrutture, tra cui le scuole, gli ospedali e, in alcune zone, le strade.

Per questo è importante l'azione di tutti coloro che, unendo le loro forze, inviano aiuti per assicurare ai bambini e alle loro famiglie un futuro dignitoso.

La ricostruzione, e la lotta alla violenza, passa anche da qui.

Tre nuovi progetti per il Congo



Dalla sua visita nella Repubblica Democratica del Congo ad Aprile 2007, Suor Marcella ha portato con sé tante letterine e foto dei bambini dell'orfanotrofo, molti rin-

graziamenti ai padrini da parte delle studentesse dell'Università del Graben, alcune immagini di Kipese e di Butembo e..., nuovi progetti su cui lavorare e impegnarsi! Innanzitutto, il progetto per una casa famiglia per i bambini orfani del villaggio di Ruenda. Infatti le Suore che gestiscono gli orfanotrofi di Bunyuka e di Mutwanga, accogliendo i bambini che poi vengono adottati a distanza dai padrini dell'Associazione Mani Amiche, hanno chiesto a Suor Marcella un aiuto per la costruzione di una casa famiglia per bambini più grandi.

La costruzione di questa struttura si rende necessaria soprattutto per quei bambini che, orfani di padre e madre, incontrano delle difficoltà a reinserirsi nei nuclei familiari originari, presso zii o parenti che già a fatica riescono a sfamare i propri figli: per questi piccoli orfani, soccorsi in tenera età dalle suore, inizia un periodo difficile, in cui la mancanza d'affetto e l'alimentazione insufficiente, determina in qualche caso la morte. Per far fronte a questa situazione è necessaria una casa famiglia per bambini più grandi, nella quale sia possibile fornire l'istruzione fino al livello della scuola secondaria.

Poi, un secondo progetto, che riguarda l'acquisto di un generatore elettrico per la parrocchia di Magheria: qui le suore gestiscono un centro per la maternità (sala parto e infermeria) che necessita di luce costante e elettricità per il funzionamento dei macchinari sanitari. Il generatore, che è già stato acquistato, serve però per coprire una situazione

di emergenza: è necessario infatti che la fornitura elettrica sia continua, e costante. Per questo è stato preparato un progetto per la costruzione di una micro-centrale idroelettrica che fornisca illuminazione e energia per l'intero abitato di Magheria, circa 36.000 abitanti che adesso vivono nell'oscurità più totale e senza poter disporre di tutti i vantaggi legati alla presenza dell'elettricità. Una condizione che per noi, adesso, sembra impensabile.

Il terzo progetto riguarda la costruzione di un impianto di bonifica e di diffusione dell'acqua potabile, sempre per l'abitato di Magheria: il bisogno d'acqua potabile, bene primario e fondamentale per la vita, rende la popolazione vittima di malattie e le impedisce di usufruire di alcuni servizi basilari, come quello sanitario e ospedaliero in generale. Quando anche è possibile disporre d'acqua, questa deve essere trasportata a monte, dove si trova il villaggio, rispetto al fiume che scorre a valle: tuttavia, a prezzo di grande fatica, le donne e i bambini riescono a portare nelle case acqua non bonificata.

Ecco dunque i nuovi progetti che ci attendono, che aspettano l'aiuto e il sostegno di tutti noi!

... IN UN CESTO IL MONDO!

E' tempo di un nuovo Natale, è tempo di reinventare il linguaggio del dono.

A Sarteano in Piazza XXIV giugno n. 11 **Mani Amiche** con il negozio del commercio equo e solidale, propone al consumatore un nuovo modo di fare acquisti per Natale.

Nella bottega del commercio equo e solidale puoi trovare tanti prodotti alimentari di ottima qualità, inoltre puoi trovare un vasto assortimento di artigianato con prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo, dando così dignità a migliaia di donne e di uomini che sperimentano "un altro mondo possibile"

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE è nato con lo scopo di aiutare il Sud del mondo non con attività caritatevoli, ma usando le stesse armi del mercato, cercando di promuovere lo sviluppo dei paesi poveri attraverso la commercializzazione in piccoli negozi (**Botteghe del Mondo**) i prodotti del sud del mondo.

Sono chiamati Prodotti del Commercio

Equo e Solidale proprio perché alla loro base vi è la definizione di rapporti corretti ed il più possibile diretti fra produttore e distributore.

Un dono altromercato non sfrutta l'uomo e l'ambiente perché viene pagato in modo giusto e permette una vita dignitosa per chi lo ha inventato, creato plasmato, dipinto o tessuto.

• Un dono altromercato racconta società e culture altre, speranze e futuro.

• È unico, fatto a mano da artisti, artigiani e contadini del Sud del mondo: dal Guatemala al Perù, dal Ghana al Messico, dall'India al Mozambico.

• Un oggetto d'uso e di pensiero che diventa parte del quotidiano, superando ogni confine.

Nel mese di Novembre il negozio è aperto il pomeriggio dalle ore 16.30 alle 19.30 del Giovedì.

Ed il sabato al mattino dalle ore 10 alle 13 il

pomeriggio dalle 16.30 alle 19.30.

Dal Primo di Dicembre tutti i giorni mattino e pomeriggio.

Per necessità tel. 0578 265454 / 348 7048300 (Luciana)



Donare per festeggiare una nuova vita

Una donazione a favore dei bambini, dei progetti che stiamo seguendo, o per il sostegno di una borsa di studio è cosa sempre ben accolta, ma lo è molto di più quando viene fatta in occasione di un evento felice, quale un matrimonio, un battesimo, o una comunione. Quest'anno la nostra associazione ha ricevuto numerose donazioni in occasione di festeggiamenti e cerimonie: chi ha voluto far realizzare le partecipazioni di nozze, chi gli inviti

per le comunioni o i battesimi, chi ha acquistato le bomboniere. Ognuna di queste azioni, oltre a contribuire alla raccolta dei fondi, fa conoscere Mani Amiche a nuove persone, e permette di allargare il numero dei soci e dei padrini; inoltre, permette di legare un importante evento della propria vita ad una azione di apertura nei confronti degli altri.

C'è anche chi, come i signori Restelli Massimiliano e Baj Chiara, hanno preferito

rinunciare alla lista di nozze, e hanno detto agli amici e ai parenti di destinare i soldi dei regali all'Associazione Mani Amiche, consentendoci di racimolare ulteriori fondi per i nostri progetti. Grazie, di cuore, a loro e a tutti coloro che hanno fatto questa scelta.

Donare, in questi momenti, diventa ancora più significativo: quale modo migliore per festeggiare una nuova vita, oppure l'inizio di un cammino di coppia?

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;

- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;

- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;

- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;

- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;

- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;

- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.

- acquistando i prodotti equo e solidali presso i nostri negozi di Sarteano (P.zza XXV Giugno, 2) e di Chianciano (Via Sabatini, 24)

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16

53047 SARTEANO (SIENA)

TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454

FAX. 0578 268840

e-mail: info@mani-amiche.it

Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20

53047 SARTEANO (SIENA)

Via Monte Peglia, 8

Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)

info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com

www.maniamiche.org

Part. IVA 00732770524



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale nr. 10897536**

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)

- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche

Bonifici dall'Italia: M 01030 72030 000000271373 - Bonifici dall'estero: IT 50 M 0103072030 000000271373

- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche

Bonifici dall'Italia: R 08489 72030 00000008398 - Bonifici dall'estero: IT 70 08489 72030 00000008398